

Indagine su 124 ditte

Lavoratori in nero, almeno due per azienda

Fiamme gialle I finanziari hanno calcolato un ammanco di contributi previdenziali e assistenziali pari a circa 7 milioni di euro

Due dipendenti in nero e 14 con contratti irregolari per ogni impresa ispezionata. È il sorprendente risultato dell'indagine della Guardia di Finanza contro il lavoro clandestino durata otto mesi su 124 ditte con sede a Roma e provincia. Gli investigatori hanno scoperto 269 lavoratori fantasma e 1.747 loro colleghi che svolgevano mansioni diverse da quelle per le quali erano stati assunti, con compensi «fuori busta». Così i militari del comando provinciale hanno portato alla luce il «lavoro sommerso» in alcuni settori: bar, ristoranti, trasporto merci, pulizie, **facchinaggio**, discoteche e commercio all'ingrosso di materiali di recupero. Dall'indagine è emerso che i lavoratori sono soprattutto romeni, polacchi, egiziani, peruviani, filippini e colombiani. Da gennaio ad agosto i finanziari hanno calcolato un ammanco di contributi previdenziali e assistenziali di circa 7 milioni di euro che ora saranno recuperati a tassazione dall'Agenzia delle Entrate. Nel corso dei controlli delle aziende la Finanza ha analizzato le posizioni dei lavoratori: fra quelli «in nero» c'era soprattutto giovani mai registrati nei libri contabili di titolari. E in alcuni casi si trattava anche di immigrati clandestini. Fra gli «irregolari», invece, c'era dipendenti assunti part-time che in realtà avevano un orario di lavoro più lungo e con mansioni diverse da quelle previste nel contratto. Per questo motivo, come escamotage, i datori di lavoro utilizzavano, e utilizzano tuttora in altri casi, i cosiddetti «contratti a progetto» per lo svolgimento di lavori con vincolo di subordinazione senza autonomia per consentire al titolare dell'impresa di limitare il versamento dei contributi previdenziali. Le indagini della Finanza tuttavia non sono ancora concluse. I controlli su ditte e lavoratori proseguiranno nelle prossime settimane. Frignani Rinaldo

Pagina 6

(27 settembre 2011) - Corriere della Sera